

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesiGaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
Twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette Avenire*

IL CONVEGNO

«Ritessere fiducia», giornata di studio al Leoniano sulla tutela dei minori

Il Servizio interdiocesano tutela minori Lazio Sud in collaborazione con l'Istituto teologico Leoniano ha organizzato per mercoledì 27 novembre il convegno dal titolo: «Ritessere fiducia». Alla giornata di studio che si svolgerà presso il Collegio Leoniano di Anagni, interverranno con i vescovi, Ketty Vaccaro, del Censis, che illustrerà i risultati di una indagine su minori e abusi nella società italiana tra il 2000 e il 2020 e la Presidente nazionale, Chiara Griffini, che parlerà dell'impegno e del cammino della Chiesa italiana. Il Ministero dell'Istruzione e del merito con decreto del 28 ottobre ha riconosciuto per tutto il personale docente di ogni ordine e grado della Regione Lazio che parteciperà al Convegno l'esonero dal servizio per il giorno 27 novembre dalle 10 alle 18.

Giubileo, dono di grazia

Venerdì 29 novembre nella chiesa di san Giovanni Battista a Formia, serata di riflessione sull'Anno Santo tenuta da monsignor Rino Fisichella

DI CARLO LEMBO *

«La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo l'antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli Apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, porta di salvezza (cfr. Gv 10,7.9)». Così papa Francesco, nella bolla di indizione *Spes non confundit* spiega il significato del Giubileo che la Chiesa si appresta a celebrare a partire della notte di Natale del prossimo 25 dicembre, delineandone l'orizzonte di senso secondo la cifra della speranza che la fede alimenta nel cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo. In questo passaggio storico complesso e difficile, funestato da guerre, sconvolgimenti climatici, crisi sociali ed economiche, il credente è chiamato ad alzare lo sguardo superando paura e scoraggiamento per scorgere i segni della presenza del Regno di Dio che cresce nella storia e la fa lievitare verso l'incontro definitivo con Dio.

Dopo il cammino di preparazione remota al Giubileo, vissuto dalla Chiesa di Gaeta lo scorso anno pastorale con i due percorsi sulla «preghiera» e sul «Padre nostro» proposti in Avvento e in Quaresima, un'ulteriore tappa nella preparazione prossima all'evento giubilare avrà luogo il venerdì 29 novembre alle 19 presso la chiesa di san Giovanni Battista in Formia:



Vaticano, 9 Maggio 2024. La Porta Santa della Basilica di San Pietro (foto Siciliani)

quella sera terrà un incontro sul Giubileo l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione - Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo. A lui l'arcivescovo Vari ha affidato il compito di introdurre i sacerdoti, i religiosi, i diaconi e tutti gli operatori pastorali ad approfondire il senso dell'evento giubilare e a riflettere sui segni di speranza che in questo tempo la Chiesa

L'incontro pensato per approfondire il significato di ciò che è "speranza"

è chiamata a porre in atto per accompagnare quanti vorranno lasciarsi toccare nel prossimo anno da questo straordinario evento di grazia. Desiderando

dare ragione della speranza che è nel cuore dei credenti (cf. 1Pt 3,15) si avverte forte l'esigenza di approfondire il significato di un evento che non può rimanere confinato al solo livello celebrativo, pur fondamentale, ma che deve aprirsi a concrete espressioni di attenzione ai fratelli che vivono situazioni di fragilità, di povertà e di disagio per riscattarli e donare loro speranza. Solo assumendo tutta la ricchezza dell'Anno Santo sarà

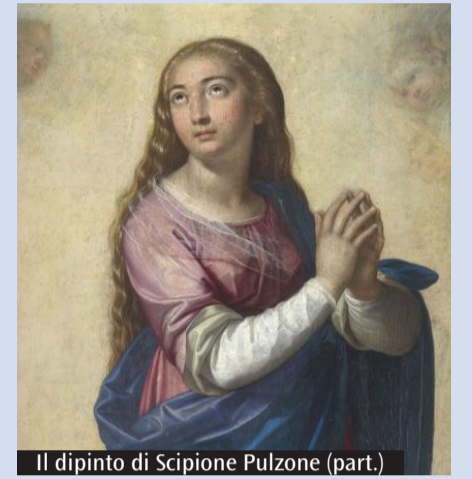
possibile recuperare il significato autentico del Giubileo in linea con la prescrizione del libro del Levitico, richiamata da papa Francesco nella sua Bolla di indizione.

L'incontro con l'arcivescovo Fisichella sarà occasione per riflettere sui passi da compiere dalle diverse comunità parrocchiali e dall'intera Chiesa diocesana per tradurre l'evento giubilare in scelte concrete che sappiano generare specifici cammini di speranza per quanti vivono in questo tempo complesso, eppure sempre abitato dall'amore di Dio. Assumendo con convinzione questo compito la notte di Natale l'apertura da parte di papa Francesco della Porta Santa della Basilica di San Pietro impegnerà ogni credente ad aprirsi alla misericordia di Dio, che accoglie tutti i suoi figli generando la loro conversione con il suo perdono, e ad aprirsi ai fratelli con i quali è chiamato a condividere il cammino di pellegrini animati dalla speranza donata dal Signore.

Questa apertura alla misericordia di Dio e alla condivisione con i fratelli dovrà segnare tutto l'anno giubilare che avrà nella Chiesa di Gaeta un solenne momento di apertura domenica 29 dicembre con il pellegrinaggio verso la Cattedrale e la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vari: nel contesto di quel momento celebrativo le diverse componenti della Chiesa di Gaeta insieme al loro pastore eleveranno una supplica al Signore perché possa rinnovare il cuore di tutti gli uomini e le donne con la speranza che nasce dalla fede.

* vicario per la pastorale

L'APPUNTAMENTO



Il dipinto di Scipione Pulzone (part.)

Gaeta è la «culla» del dogma dell'Immacolata

«Delle perle tu passi l'incanto, / la bellezza tu vinci dei fiori, / tu dell'iride eclissi i colori, / il tuo visorapisce il Signor». Le parole di un inteso e accorato canto accompagnano i gaetani nei primi giorni di dicembre dedicati a Maria, l'Immacolata. In un piccolo e preziosissimo scrigno, la Cappella d'oro, al centro dell'altare, c'è l'Immacolata dipinta da Scipione Pulzone (1582/83). È «l'arte senza tempo» dell'artista gaetano a descrivere la bellezza di Maria. È lei la sola creatura che, come scrive l'aquila lombarda, «più su del perdono / l'Amor che può tutt'ocò».

Maria ha le fattezze di una giovane e dolce fanciulla. Ha un manto azzurro di stoffa foderata. I cherubini appaiono soltanto con le teste e confusi tra le nuvole. Maria ha ricevuto dal Cielo un nuovo nome: «piena di grazia», perché è traboccante dei favori di Dio. Alza lo sguardo. Ha le mani giunte in preghiera. Il Cielo si è stupito davanti alla sua bellezza. Con una parola, «Eccomi», ha incantato il Creatore. E incanta anche noi che abbiamo la gioia di averla come Madre. Quella breve risposta ci ha rinnovati e richiamati in vita. Un inteso alone di luce emana dalla sua figura e si diffonde fino ai confini della tela, quasi schiacciando il paesaggio in basso, che potrebbe essere Gaeta, la patria del pittore. Maria è «vestita di sole», cioè è vestita di Dio, vive in Dio. La luna, simbolo della morte e della mortalità, è sotto i suoi piedi. Ella, infatti, è pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte.

In questa cappella l'arte, la fede ed il mistero si mescolano. È il 1848 e davanti a questo altare, con lo sguardo rivolto alla figlia d'Israele, papa Pio IX, costretto ad allontanarsi da Roma, si fermava spesso a pregare. Proprio da Gaeta emanò, nel 1849, l'enciclica «*Ubi primum*», una lettera di consultazione rivolta all'intero episcopato sull'opportunità di una definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, che sarà poi proclamato a Roma l'8 dicembre 1854.

Anche quest'anno, su iniziativa del parroco-rettore don Antonio Centola, le parrocchie di Gaeta animeranno, nel santuario della Santissima Annunziata, la solenne novena. Tutti siamo chiamati a cantare di nuovo: «*Tota pulchra es Maria. Et macula originalis non est in te*». La tua bellezza, amata Madre, faccia rifiorire l'antica fede, preservi i cuori dall'avvilta stanchezza, salvi dalla tristezza del peccato, doni nuova speranza e lasci regnare la Verità che sola può dare senso ai nostri giorni terreni.

Luca Macera,
presbitero diocesano

PASTORALE

Al via nella Chiesa di Gaeta il servizio per «l'inclusione»

Nasce nell'arcidiocesi di Gaeta il servizio di pastorale per l'inclusione, per aiutare la Chiesa diocesana a esprimere la sua vocazione di accompagnare, discernere e integrare l'esperienza di fede di tutte le persone, in sintesi accogliere e far sentire accolti «tutti».

Dice l'arcivescovo Vari: «Questa sia l'occasione per incarnare la parola del profeta Isaia (54,2): «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio». Il servizio accompagnerà anche le persone che vivono la dimensione omosessuale e omosessuale e le loro famiglie a esprimere la propria partecipazione alla comunità ecclesiale, «perché ognuno si senta oggetto di una misericordia immaterita, incondizionata e gratuita» (papa Francesco, *Amoris Laetitia* n. 297).

Francesco Contestabile,
presbitero incaricato per il servizio

Festa patronale a Castellonorato

La comunità di Castellonorato si prepara a celebrare anche quest'anno la festa Patronale in onore di santa Caterina. La frazione «Castellonorato» di Formia ha origini antiche e certamente legata alla storia della sua chiesa. Infatti, in essa è conservata la statua di santa Caterina che risale probabilmente al 1800 e la tela di Andrea Mattei che risale al 1783. La statua rappresenta la Santa con l'abito e gli emblemi del martirio: la ruota, la spada, la palma e la corona. Santa Caterina di Alessandria è la patrona della famiglia Caetani, forse questo fu motivo per cui Onorato I, intorno al 1380, intitolò la chiesa del *Castrum Onorati* alla santa Martire. Secondo la tradizione la festa iniziava con la novena. All'uscita della chiesa i bambini provavano la sacra rappresentazione saltando e giocando



Il dipinto di Andrea Mattei (part.)

sulle note della canzone dedicata a santa Caterina. Alla vigilia si addobbava la chiesa e il 25 novembre, giorno della festa, la messa Solenne veniva celebrata da tre sacerdoti, i cui paramenti erano di raffinate stoffe damascate di colore rosso con bordature dorate. La

processione con la statua e la reliquia era molto sentita, partecipava tutta la comunità, chi viveva fuori rientrava al paese. Il privilegio di portare la statua veniva conquistato partecipando all'asta in denaro, denominata «l'ammessa». I molti forestieri che venivano alla festa a piedi, con mezzi di fortuna, con i carri, se non erano ospiti dei parenti pranzavano nelle cantine, piccole osterie dove veniva servito il cibo. Ancora oggi il paese si riunisce a festeggiare la Santa, per l'occasione la comunità si ritrova unita, forte e collaborativa. Insieme, nel nome di santa Caterina, la tradizione si fonde con la modernità, regalando ai partecipanti suggestivi momenti da ricordare.

Showrilu Konka,
amministratore parrocchiale di Castellonorato



Foto di Marco Campani

In Vaticano per la Giornata mondiale dei poveri

Quindici le persone partite dalla diocesi per partecipare alla Messa del Papa, alla preghiera dell'Angelus e al pranzo offerto nell'aula Paolo VI

Lo scorso 17 novembre, accompagnati da un gruppo di volontari, quindici persone assistite dalla Caritas diocesana hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica e toccante a Roma, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco nel 2017: hanno partecipato alla celebrazione

della Santa Messa concelebata dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro, un evento che ha lasciato un segno profondo nei cuori di tutti i partecipanti. Arrivati a San Pietro il gruppo è entrato nella basilica, già gremita di pellegrini, dove il più anziano ha avuto l'onore di avvicinarsi al Papa per un saluto personale. Al termine della celebrazione, quando gli abbiamo chiesto le sensazioni che ha avuto durante l'incontro, ha detto, visibilmente commosso: «È stato un momento molto emozionante vederlo così da vicino... «Fate i buoni!», ci ha detto il Papa». Per alcuni dei partecipanti, è stata la prima occasione per mettere piede nella Basilica, mentre per altri un sogno che si realizzava: partecipare alla San-

ta Messa celebrata dal Papa in uno dei luoghi simbolo del cristianesimo. L'emozione di essere parte di quella grande famiglia di fede, pur non riuscendo a vedere direttamente il Santo Padre durante l'Eucaristia, è stata indescrivibile. Dopo la Messa ci siamo spostati nell'aula Paolo VI per il pranzo offerto dalla Croce Rossa, dove abbiamo seguito la preghiera dell'Angelus dai grandi schermi predisposti per l'occasione. Dopo poco è arrivato il Papa e la Fanfara nazionale della Croce Rossa ha cominciato a suonare e ci ha accompagnato con la musica durante tutto il pranzo. I nostri tavoli erano in linea con quello che ospitava il Papa per cui lo avevamo proprio vicino. È stata una gioia vedere il via vai di tanti bambini

che si avvicinavano al Papa per ricevere una carezza. Papa Francesco, attraverso gesti semplici e parole che giungono al cuore, ci ha invitato a riflettere sulla dignità di ogni persona, sul valore della solidarietà e sulla necessità di non dimenticare mai chi è più fragile e vulnerabile. Un incontro inatteso e speciale: il caso ha voluto che alcuni assistiti non fossero venuti, per cui erano rimasti due posti liberi a uno dei nostri tavoli, che sono stati occupati da un frate e da una signora polacca. Con nostra sorpresa fra Agnello, nel presentarsi, ci ha detto che era il parroco della Basilica papale di san Pietro in Vaticano. Allora, presentandoci, gli abbiamo detto che alcuni di noi erano della parrocchia di san Pietro di

Minturno; altra sorpresa: «Minturno», ci ha risposto, «io sono stato nella parrocchia dell'Immacolata di Scauri quando c'erano i frati conventuali»; allora si è instaurato tra noi un rapporto amichevole, tanto che lo abbiamo invitato a tornare a Minturno: «volentieri», ci ha risposto. La Giornata mondiale dei poveri non è solo un'occasione di incontro, ma un potente messaggio di speranza. Un'esperienza che resterà nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi, testimoniando che la fede, la speranza e la solidarietà sono la vera forza che ci guida nel nostro cammino terreno.

Marco Campani,
responsabile Caritas parrocchia San Pietro in Minturno